

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

955 1688  
Gordinano.  
G. V. Salvatore.  
D. Morrelli.  
M. Gabrielli.  
K. pag. 60.

Marco Corniani  
Co. d. g. Algarotti

NALE  
RAMM.  
IANI  
ROTTI  
5  
NO

BRAIDENSE

A. M  
N. 249.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

955

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



I L  
+ GORDIANO

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Famoso Teatro  
Vendramino di San Salvatore  
l'Anno 1688.

CONSCRATO

*All'Altezza Serenissima*

DEL SIG. PRENCIPE

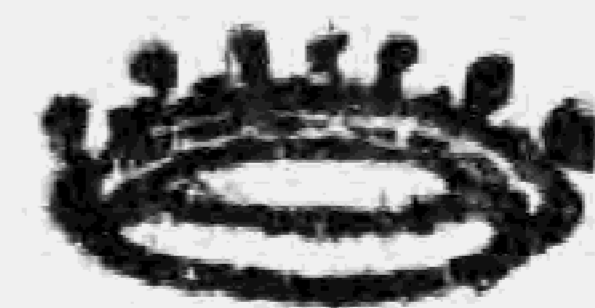
+ MASSIMILIANO

GVGLIELMO

Generale della Sereniss. Repub. di Venetia,  
e Figlio dell'Altezza Serenissima  
del Signor Duca

ERNESTO AVGVSTO

Di Branfvich, Luneburgh, &c.



IN VENETIA, M.DC.LXXXVIII.

Per Francesco Nicolini.  
*Con Licenza de' Superiori, e Piruil.*



SERENISSIMA  
ALTEZZA.



L'A. V. che qual gio-  
uanetto Achille sà ne  
campi di Marte non  
meno atterrare con  
forte destra nelle bat-  
taglie le nemiche falangi, che stanco  
dalle stragi, e deposto l'elmo guerrie-  
ro, prestar l'orecchio alle dolci fila  
d'armonico plettro, consacro humi-  
liato il presente Drama intitolato'l  
GORDIANO. Hauendolo stimato  
degno dell'alta Protezione dell'A. V.

poiche sicome questo Imperatore su'l  
 fior degl'anni seppe debellare le più  
 feroci nationi dell'Oriente; così l'A. V.  
 sù l'Aurora dell'età sua inuolatosi al-  
 la Regia paterna, fece più volte, per  
 tanti celebri trionfi riportati nel PE-  
 LOPONESO, e nell'ATTICA, ros-  
 seggiare di sanguinose macchie quella  
 BARBARA LVNA, che vantandosi  
 per tanti Lustri Dominatrice del Ma-  
 re; hoggidi ristretta nel varco d'HEL-  
 LE, homai scema della sua luce, mirasi  
 trà l'angustie del BOSFORO vicina  
 all'ocaso. Supplico l'A. V. ad aggra-  
 dire questa ossequiosa oblatione d'  
 vn cuor diuoto, che per sì lungo tem-  
 po si pregia del titolo d'humilissimo  
 seruo della Serenissima Casa di Brun-  
 vich. Sperando ben tosto d'immor-  
 talare co le mie Stampe l'Heroiche, e  
 famose gesta di V. A. il di cui nome  
 registrato ne' volumi dell'ETERNI-  
 TA' seruirà alla FAMA per accre-  
 scere i Fasti della GLORIA per tutt'i  
 Secoli, che verranno; e per publicare  
 al mondo quanto sia

Di V. A. Sereniss.

*Humiliss. Diuotiss. & Oblig. Seru.*  
 Francesco Nicolini.



## A chi Legge .



*V*tta la speranza dè  
 questo Drama è ri-  
 posta nella solita be-  
 nignità degl'Ascol-  
 tanti, e nella singo-  
 lare armonia del  
 Signor Domenico Gabrieli, che può  
 dar qualità con le sue note all'imper-  
 fettiioni maggiori. Le voci Fato, Dei,  
 Stelle sono fregi dello stile poetico, cre-  
 dendo per altro l'Auttoze, come si  
 conuiene.



## ARGOMENTO.

**G**ORDIANO discendente da Cesari fù giouinetto ancora solleuato all'Imperio del Mondo. Ebbe per Consorte la figlia di Misiteo Senatore Romano: che gl'assistì nel gouerno con straordinaria prudenza. Tradito poi da vn certo Filippo Arabo perdè miseramente lo scettro, e la vita.

*Si finge.* Che Gordiano pargoletto fosse da Roma guidato ad habitar nell'Arabia, oue cresciuto deflorasse Cirene sorella di Filippo. Che poi tornando à Roma venisse da Misiteo nascosto in vn certo suo villaggio con habito di Pastore, dubitando, che Pupieno non lo facesse fuenare per gelosia del Diadema; e che in questo villaggio s'innamorasse di Valeria figliuola di Misiteo.

Che morto Pupieno fosse da Misiteo proposto al popolo Gordiano, e che se ben sconosciuto di presenza fosse però acclamato al foglio per la chiarezza del sangue.

Che Filippo capitato in Roma con la sorella s'inuaghisse di Valeria, e che assistito da Lepido uomo potente in Roma rapisse la stessa Valeria, e persuadesse Lepido à presentar Cirene la sorella al popolo in habito da huomo fingendola Gordiano, opponendosi à Misiteo con la forza de' suoi seguaci. Gl'altri auuenimenti si raccolgono dalla lettura del Drama, à cui porge il nome **GORDIANO.**

IN.

## INTERLOCUTORI.

**GORDIANO** Imperator di Roma.

**MISITEO** Senatore Romano.

**CIRENE** finta Gordiano.

**VALERIA** figlia di Misiteo.

**LEPIDO** Grande di Roma.

**FILIPPO** Arabo fratello di Cirene.

**GILBO** seruo di Cirene.

**ITALIA**.

**VENERE**.



A 4 SCE-



S C E N E

*Atto Primo.*

Stanza terrena oscura.

Villaggio.

Stanza in Casa di Filippo.

Piazza di Roma.

*Atto Secondo.*

Cortile con scala in Casa di Misiteo.

Salone con apparati, che rappresentano la  
Reggia di Venere.

Stanza con letto.

*Atto Terzo.*

Mura della Reggia irrigate dal Tebro cō  
Torre dirimpetto.

Galleria.

Sala con due porte, ch'introducono ne-  
gl'appartamenti di Cirene, e di Valeria  
di notte.

Salone illuminato.

La Scena si finge in Roma, e ne' luoghi  
vicini.

ATTO



A T T O

P R I M O .

S C E N A I .

Stanza terrena oscura in Casa  
di Filippo.

*Valeria.*

**O**Mbre cieche, sordi orrori  
Dileguatevi à miei pianti ;  
Chi à miei già sì dolci amori  
Spenti hà i lumi, e gl'archi infranti.  
Doue son io ? chi dal paterno tetto  
M'hà frà l'ombre rapita ? or ch'io speraua  
Con l'amato Gordiano  
Col bell'Idolo mio  
Premer di Roma il soglio  
Vengo in Roma oltraggiata ? ò stelle ! ò Dio !  
Doue, doue son io ?  
Ma rauco stride il cardine ferrato ;  
Ohimè, che fia ? di moribonda face  
Già scema vn raggio incerto  
L'ombre, e gl'orrori .

A 5

SCE-

## S C E N A II.

*Gilbo con picciol lume, Valeria.*

*Gil.* **A** Ndianne

*Val.* **A** Chi sei, che a me t'appressi?

*Gil.* Andianne,

*Val.* E doue mai?

*Gil.* Seguimi, e lo saprai

*Val.* Forse à morir mi guidi?

*Gil.* Non più.

*Val.* Voi, che da l'alto

I casi altrui reggete,

Soccorso ad vna misera porgete.

## S C E N A III.

Villagio poco distante da Roma.

*Gordiano in habito rustico, Choro di Bifolchi, e di Pastori.*

**S** Puntò dal mare il dì,

E lieto ride il Ciel;

Ogn'astro già sparì;

Squarciò la notte il vel.

Spuntò, &c.

Sù Pastori, Bifolchi

La Messe recidete.

*poi frà se.*

E chi direbbe,

Ch'io sia frà queste spoglie

De Cesari rampollo?

*indi al Choro.*

Al.

A l'erba, al fonte

Gl'armenti conducete.

*di nouo frà se.*

O funeste memorie! io nel'Arabia

Strinsi Cirene, e semiuiua ancora

De l'incendio primiero

Serbo qualchefauilla. Ebbe Pupieno

Del mio ritorno auiso, e a lui fremente

Per gelosia d'Impero

Qui Misiteo m'ascese,

Oue le luci tremule, e vezzose

Di Valeria la bella

Mi risuegliorno in sen fiamma nouella.

## S C E N A IV.

*Misiteo, Gordiano.*

*Mis.* **A** Lto Signor

*Gor.* **E** quale

Riforto il giorno appena;

Cagion ti guida ai Villarecci alberghi?

*Mis.* Morto è Pupieno;

*Gor.* Che mi narri?

*Mis.* E al foglio

Te de l'Esperia acclama

Il destino, e la fama.

*Gor.* Nacqui a gli scettri è vero.

Ma se incognito d'opre, e di sembianti

Crebbi là ne l'Arabia, io non sò come

Sarò al popolo accetto.

*Mis.* Applaude al Nome.

*Gor.* Quai testimoni haurà, che quegli io sia,

Che da la stirpe illustre

Chiario discese, e che fanciullo ancora

Lasciò del Regal Tebro i liti, e l'ora?

A 6

Ba.

*Mi.* Basterà sol la fede  
Di Misiteo.

*Go.* Ma quando  
Ella non basti?

*Mi.* Il brando  
Saprò impugnar.

*Go.* Ah, che ruina, e cade  
Sù base violenta  
La dignità suprema.

*Mi.* Diede il ferro più volte, e'l ferro tolse  
A' Cesari il diadema

*Go.* Sudi per te: Già fai,  
Che à Valeria tua figlia  
D'accoppiarmi promisi

*Mi.* Vn' alma grande  
Ne le forti seconde  
Non si gonfia di fasto, e non condanna  
Il genio suo primiero.

*Go.* Seco quinci Gordiano  
Diuderà col Talamo l'Impero.

*Mi.* Vieni certo è il diadema, e certi ancora  
Son gli sponsali; e non si può del Fato  
Suolger il corso.

*Go.* O' dì per noi beato.

*Mi.* Seruo il Celio, e l'Auentino  
Al tuo nome s'inch nerà.  
Sin da l'ultima pendice  
Col piè adunco la Fenice  
A te i balsami porgerà. Seruo &c.

## S C E N A V.

Gordiano.

**S** Elue amiche vi lascio: In voi sol resti  
Dei benignitati amori

Non

Non oscura la fama, e in voi s'aggiri  
Da quest'aure battuto  
Il rauco suon de lunghi miei sospiri  
Io vi lascio amiche felue,  
E riuolgo al Trono il piè.  
Più serena, e più viuace  
Vedrò splender la mia pace  
In quel volto, che m'ardè.  
Io vi, &c.

## S C E N A VI.

Stanza.

Cirene, Lepido, Filippo.

*Fil.* Sied igermana.

*Cir.* S [Che mai farà?]

*Fil.* Tu qui pur siedi amico  
Tù, che del grande arcano  
Già fosti à parte.

*Cir.* (Qual arcano?)

[siedono]

*Fil.* à *Cir.* Attendi

*Cir.* Son pronta.

*Lep.* [Coi bei rai semina incendi.]

*Fil.* Il dì questo è Cirene

In cui da tè dipende  
Stringer lo scettro, e inghirlandar la chioma  
A te stessa, à Filippo  
Cogl'allori di Roma.

*Cir.* Ciò da me pende? e che far deggio?

*Fil.* Basta,  
Che tù lasci la gonna.

*Cir.* E non altro?

*Fil.* E che d'huom presa sembianza  
Soura il soglio t'affida

Espr.

Esposta à gl'altrui voti, e in mezzo ai Fasci  
Di vestir non ricusi il lucid'ostro.

*Cir.* Se non cerchi di più l'impero è nostro.

*Le.* (O' generosa.)

*Fil.* Io di più non ricerco : Oggi frà poco  
Guiderà Misiteo, come s'offerse  
Da la plebe Latina, e dal Senato  
A gl'onori acclamato  
Gordiano in Roma.

*Cir.* (Ohimè Gordiano il traditor?)

*Fil.* A questi

Lepido s'opporrà, dirà, che mente,  
Che Gordiano tu sei  
Ei sconosciuto è già, lei tù straniera,  
E à pochi nota.

*Cir.* [Che ragiona. Oh Dei!]

*Fil.* Anzi perche meglios'asconda il sesso  
Rapita habbiamo Valeria, onde tu finga  
Sotto i virili ammanti  
A lei sposarti, e con le nozze illustri  
Di Misiteo s'appaghi  
La vana ambition.

*Cir.* (Stupida io resto)

*Fil.* Filippo il messaggiero  
De le nozze farà. Par che ti turbi,  
E che l'interno ardore  
La fronte non secondi;  
Scuotiti omai rispondi.

*Le.* Rischio non tema assisterolle al fianco.

*Fil.* Che risolui?

*Cirene si riscuote, e sorge.*

*Cir.* Si si le vesti io sciolgo  
Lo scettro impugno, e corro  
A la non dubia impresa:  
Dou'è Gordiano? (Vendicherò l'offesa.)

*Le.* (O' magnanima! ò ardita!]

*Fil.* Resta che di tant'opra esser tu voglia  
Pre.

Premio à Lepido amante, e guiderdone (ne  
*Cir.* (Finger conuien] Quanto il germano impo-  
Cirene afferma.

*Le.* [O' me felice appieno)

*Cir.* Già che à Lepido il seno

Queste allacciar, quali si sian sembiance?

*Le.* Fortunati sospiri.

*Fil.* Alte speranze.

*Le.* Sù quel crin d'Elettro biondo

La Corona splenderà;

O spirante

A le tue piante

Il tuo fido languirà.

Sù &c.

## S C E N A VII.

*Cirene, Filippo, poi Gilbo.*

*Fi.* Sarem hoggi felici.

*Ci.* Io sol pauento,  
Che me Valeria al fine  
Per femina discopra,  
E ci sconuolga ogn'opra.

*Fi.* Valeria adoro

*Ci.* Che mi sueli?

*Fi.* E tratto

Dagl'amori vie più, che dal consiglio  
Di stabilir il Regno  
Lontano il Padre suo rapirla osai.

*Ci.* Insolito ardimento

*Fi.* Hora disegno  
Suplir à tuoi difetti,  
E di consorte invece  
Abbracciarla frà l'ombre.

*Ci.* Ah che non lece

*Fi.*

*Fi.* Crederà, che tù sia  
Il notturno marito,  
E la frode così . . . .

*Gi.* Ne le stanze vicine  
Guidai l'amica

*Fi.* Tosto

Quei tu reca, ò mio fido,  
Che à te già consignai, mentiti arnesi  
Ond'ella quì si spogli  
L'aurata gonna.

*Gi.* [O' che bizzarri imbrogli]

*parte.*

*Fi.* Con Valeria ti mostra  
D'amor accesa, e prega,  
Ch'à te s'annodi or ora,  
D'indissolubil laccio.

*Ci.* Venga Valeria, e lascia à me l'impaccio;

*Fi.* Ardendo,  
Struggendo  
Quest'alma si v'è;  
E sol nel martoro  
Può darmi ristoro.  
Chi pena mi dà,  
Ardendo &c.

## SCENA VIII.

*Cirene, Gilbo con l'habito da huomo*

*Ci.* [MI violò Gordiano]

*Gi.* Ecco il mentito arnese.

*Ci.* (Fuggituo lasciommi)

*Gi.* Ecco signora

*Ci.* Tù me l'adatta al fianco.  
(Mi tradì, mi deluse)  
Che tardi?

*Gi.* Ch'io ti spogli?

*Ci. A*

*Ci.* A le ferue mi celo.

[Ma acciò punito ei resti.]

Lo guidò in Roma il Cielo]

*Gi.* Auerti, che son io fragile alquanto?

*Ci.* Sciogli la gonna.

*Gi.* Adesso

[Come s'uelte hà le membra]

*Ci.* M'affibbia al seno il manto.

*Gi.* (Quanto è leggiadra!]

*Ci.* Presto

*Gi.* (Son fuordi mè]

*Ci.* Che badi?

*Gi.* Eh nulla nulla [ahi lasso!

Comouerebbe non che Gilbo vn fasso] *parte.*

*Ci.* Parmi vn sogno, ed è pur vero  
Giunto al varco è il traditor  
Vendicar ben tosto io spero  
Il bel Nume de l'onor.  
Parmi &c.

## SCENA IX.

*Gilbo, che ritorna; Valeria Filippo  
Cirene.*

*Gi.* Valeria è quì; Valeria.

*Va.* [Fatti, che minacciate?]

*Cir.* à Valeria. Porgi la destra  
Mio dolce amor,  
Che dei ligustri  
Vince il candor  
Porgi &c.

*Va.* O' chiunque tù sia, che tanto ardisci  
T'allontana da me

*Fi.* Troppo seuerà.

*Va.* Zelo d'alta honestà mi rende altera.

*Ci.*

**Ci.** Colmò due volte , e due  
Cintia lassù d'argenteo lume il corno ,  
Da che mi fece oh Dio  
Prigioniero d'Amor quel ciglio oscuoro ;  
à *Fil.* Tù lo conferma .

*Fil.* Il giuro .

*Val.* E mi tratti in tal guisa ? e occulto à forza  
Da l'albergo mi suelli , e in mè rinoui  
De l'antiche Sabine

Gl'oltraggi , e le rapine ?

**Ci.** Oprai sforzato , e de le tue bellezze  
Più , che di questa mano  
La tua rapina è colpa . Idolo mio  
Mio conforto , mio vezzo  
Sposa à mè tù farai

*Poi piano à Filippo :*

Fò ciò , che posso

*Fi.* ( O che brillanti rai ! )

*Val.* Pria Cariddi tacerà  
Pria l'Olimpo caderà ,  
E' la Stella , che più bella  
E del dì scorta , e foriera  
Lascierà la terza sfera .

**Gi.** ( E' l'affare intricato )

**Cir.** Cruda tanto con me , tanto superba ?  
In sù le balze il verno  
Dai Fauonij è stemprato : Al raggio amico  
Del rinascente Aprile  
Il più ruuido stelo  
Germoglià , e ride ; e tù à le calde preci  
D'un petto agonizante ,  
D'un infelice amante  
Più gelida diuieni ,  
E disprezzi ostinata il nodo [ ah ! pianto : ]  
Di chi langue per tè , di chi t'adora ?

*Poi piano à Filippo .*

Io m' affatico .

*Fil.*

*Fil.* ( E non si piega ancora )

**Cir.** Volgi , volgi quel guardo  
O cruda quanto bella ,  
O bella quanto cruda ,  
Che da quegl'occhi bruni .  
Mi balenò sù gl'occhi , e in vn'istante  
M'allettò , mi confuse , e m'inuaghì .

*Poi di nuovo piano verso*

*Filippo .*

Per me far non poss'io più di così .

*Val.* Sol del'alto Gordiano

Esser deggio consorte .

**Cir.** ( Che mai discopre ? oh infido ! )

*Fil.* E Gordiano ricusi ?

*Val.* Anzi l'adoro .

*Fil.* Questi , questi è Gordiano ?

**Cir.** Sì si Gordian son io ; porgi la mano !

*Val.* Ah non deliro : quella

Non è la dolce immago ,  
Che la punta d'un raggio  
Da due luci guidata  
Nel cor m'incise .

**Cir.** ( O traditor Gordiano )

*Fil.* Fosti dunque delusa  
E nel grado , e nel nome ?

*Val.* Amo colui ,

Che de Cesari Germe

**Cir.** E quel son io

*Val.* Colui , ch'oggi d'Italia

Su'l trono ascenderà

*Fil.* Questi v'asce nde .

*Val.* ( Che stolide bugie ! ) s'oggi del Tebro

Il Monarca farai d'esserti moglie

S'offre Valeria .

**Cir.** Ed io l'offerta accetto .

*Val.* ( Sol del Tebro Monarca è il mio diletto . )

**SCE**

## S C E N A X.

*Lepido, che chiama Cirene, e Filippo in disparte Valeria, Gilbo.*

*Le.* **V**Dite

*Val.* [Chi è costui?]

*Gil.* [Che mai Lepido auisa!]

*Lep.* Vicino è Misiteo

*piano à Cir.* Son pronti i congiurati;

*e Fil.* Andiam

*Cir.* Rimanti; e sia frà noi concluso;

*à Val.* Che s'oggi io de l'Aufonia

Lo scettro impugno

Tù mi sia Moglie.

*Val.* Il dissi

*Le.* [I dubij euenti hà già il destin prefissi]

*Cir.* Sul cinabro

Di quel labro

Mille baci imprimerò.

*Gi.* [Sin ai baci io ci stò.]

*Cir.* E per dar le leggi al mondo

Dal tuo sen reso fecondo

Numerosi i figli haurò.

*Gi.* [O questo, ò questo nò]

*Cir.* Sul Cinabro &c.

*Val.* Astri perfidi, e rei!

*Fil.* Bella non ti doler

Che per te gira il Ciel.

Con quelle

Due Stelle

Amorose,

Ch'in fronte egli ti pose,

Esser non può crudel

Bella &c,

*parte .)*

SCE

## S C E N A XI.

*Valerio . Gilbo .*

*Val.* **C**Hi s'apella colui, ch'esser mi Sposo  
Tenta con sue lusinghe?

*Gil.* (Taci Gilbo)

*Val.* Cortese

Il rendi à mè palese

*Gil.* (Gilbo non fauellar.)

*Val.* Dimmi

*Gil.* (Stà saldo)

*Val.* Qualche risposta almeno: (Vn seruo ancora

Osa offendermi à torto;

D'inganni i temo)

*Gil.* (Chi non fosse accorto.)

*Val.* Sì sì Fortuna cieca

Si, che di tè vò ridermi;

Ti spezzerò lo stral,

Che sù Globo fatal

Arroti per uccidermi

Sì sì &c.

## S C E N A XII.

*Piazza di Roma con Trono per riccuere  
Gordiano.*

*Gordiano, e Misiteo da vna parte. Lepido,  
Cirene finta Gordiano dall'altra. Po-  
polo . Congiurati con Lepido.*

*Ali.* **E**Cco ò Roma Gordiano

*Se.* **E**Cco Gordiano ò Roma  
mostrando Cirene.

*Cir.*

## M I T T O

*Cir.* (E quegli il traditore.)

*Mis.* Lepido tù vaneggi

*Lep.* Ho fenno, ho spada

E sofferò, che questi è sol Gordiano

Ch'ingannator tù sei,

E che tradisci gli huomini, e gli Dei.

*Mis.* A Misiteo! Compagni

L'ingiuria vendicate

*Mentre si vuol combatter si frapone Gordiano.*

*Gor.* Deh Romani cessate: Il nobil sangue

De l'armi cittadine

Non funesti la gloria. Io m'offerisco

Di prouar a colui *verso Cirene.*

Che dello scettro è indegno;

D'vn'egregia virtù sia premio il Regno.

*Mis.* (Magnanima proposta.)

*Lep.* [ Ah siam perduti. ]

*Cir.* Or m'auanzo

*Lep.* Che fai? *vuol trattenerla*

*Gir.* Lascia. *s'appressa à Gordiano.*

Superbo iniquo il ferro vibra

Spargerò su l'Agone

Del sangue tuole sitibonde Arene,

*Cirene sfodra la spada, e resta Gordiano attonito, parendoli di conoscer Cirene.*

*Gor.* [ Che miro? ]

*Cir.* Sù che temi?

*Gor.* (Ella è Cirene.)

*Lep.* (O generoso ardir)

*Cir.* Cedimi il foglio.

*Mis.* (E perche mai sì lento?)

*Cir.* O pur sotto al mio piede

Qui refterà la tua superbia oppressa.

*l'incalza.*

*Cor.* [ Non hò cor di ferirla ]

*Mis.* ( Non vò lasciar ch'ei pera. ]

*Gor.* ( Ah ch'ella è d'essa. )

*Mi-*

## P R I M O. 53

*Misiteo sfodra la spada contro Cirene per soccorer Gordiano, ma da Lepido, e da tutti gli altri incalzati per hauer mancato alla fede del duello si ritirano.*

## S C E N A XIII.

*Cirene finta Gordiano, Lepido, Popolo.*

*Lep.* **D**E l'alta stirpe amici  
Testimoni son l'opre: Il fatto insigne

Ai Pennati s'ascrua.

Viua Gordiano

*poi a Cirene.*

Il trono ascendi

*Popolo Viua.*

*Và Cirene sul Trono.*

*Lep.* Ridan lièti i sette Colli.

Rida il Tebro in sù la sponda,

Danzil'aura, e brili l'onda,

Cingan l'aste i fior più molli,

Ridan &c.

## S C E N A XIV.

*Cirene sopra il Trono, l'Italia in Machina.*

*It.* **O** Del Prisco Quirino inclito erè de  
Ne la cui fronte imperiosa, e grande

Rinata pargoleggia

La Maestà de gl'Aui, e la Fortuna;

Questi, che à te raguna

Genti vassalle il nostro ossequio; accogli,

E il ciglio a lor benefico riuogli.

Il fuso de la Parca

Ti fili i giorni d'oro,

*E s'è*



E frà turbe prigioniere  
Al tuo piè l'armi straniere  
Vinto pieghi, e l'Indo, e il Moro.  
Il fuso, &c.

*Cirene scende dal Trono, e dice frà se.*  
Par, che in me si rauui  
L'estinto affetto; i bramo  
Ragionar al crudele  
Nou'arte mi souiene,  
E in mè ritorna a germogliar la spene;  
*poi verso il popolo.*

Ai trionfi di mia spada  
Applaudete, festeggiate.  
De le Trombe  
Il suon rimbombe,  
E al mio genio archi innalzate:  
Ai, &c.

Segue il Ballo.

*Finè dell'Atto Primo.*

ATTO



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA I.

Cortile con scale nella Casa di Misiteo.

*Gordiano, e Misiteo, che scendono.*

Mis. **F**iglia { Oh Dei.  
Gor. Valeria {  
Mis. Qual bracciot' inuolò?  
Gor. Qual man ra pace  
Mi tolse la mia pace?

Mis. Doue lasso t'aggiri?

Gor. Doue sei?

Mis. Figlia { Oh Dei.

Gor. Valeria {

Mis. O fatal giorno, in cui

Adulto appena il Sole

Tù l'Impero perdesti, ed io la prole?

Gor. Ah la sposa perdei; ma non l'Impero,

Ch'oggi ottener io spero.

Mis. Oggi? e come?

Il Gord.

B

Vsur.

Gor. Vsurpollo

Con finto nome, e spoglia  
Vna Donna straniera.

Mi. Donna?

Gor. Già la conobbi

Mi. E così altera

Girò la spada? e tu così vilmente  
Da lei fuggisti?

Gor. Vn certo

Non ben inteso errore

M'accieco, mi confuse

A l'improvvisa femminil sembianza;

(Fù de le colpe mie la rimembranza.)

Mi. Andianne tosto: Al popolo, al Senato  
Scopra il fesso la frode.

Ma Valeria, la Figlia?

Gor. Andiam, che s'io

Stringo de l'Orbe il freno

Sia ne gl'Antri Cimeri, ò pur trà i boschi

Sia de l'Ircania inospita, e romita

Trouerò la mia vita.

Mi. Fra le tenebre del duolo

Scintillar veggo la speme.

Gor. Non è sempre irato il Polo;

Sempre in mar l'onda non freme.

2. Fra le &c.

## SCENA II.

*Nel partire s'incontrano in Filippo.*

Fi. Miteo

Mi. M. Che ricerchi?

Fi. Il nouo à tè m'inuia Cesare egregio

Gor. [Che dirà!]

Ed. Perché sappi,

Che

Che la bella Valeria è à lui Consorte.

Mi. [Che intendo?]

Gor. [A lui Consorte?]

Fi. Ed oggi appunto

Vuol, che la sacra pompa

De gl'Imenei s'appresti.

Mi piano à Gor. E donna lo credesti?

Gor. [Io di selce rimango.]

Mi. Ei fù dunque l'indegno,

Che del Virgineo tetto

Violate le foglie

Ingannati i custodi

Sprezzati i Lari stessi

Con man lasciua, e ardita

M'hà la Figlia rapita.

Fi. Ma col nome d'Augusta oggi l'illustra?

Mi. Non illustra vn Tiranno; allor, che dona

I Titoli non suoi

Fà di sue colpe reo

Colui, che li riceue.

Gor. [O quanto Amor la gioia mia fù breue.]

Mi. Assalirò il Tiranno

Vendicherò l'oltraggio, e con la destra,

Che il canuto pensier guida, e consiglia,

Suellerò dal suo grembo,

O nel suo grembo ucciderò la Figlia.

Fi. Io pur detesto, amici

Benche sforzato meflagiero i venga

La violenza, e la rapina.

Gor. Huom saggio

Non approua i delitti.

Fi. Ma temo, che sconfitti

Cadano i tuoi seguaci,

Schiere tante, e si audaci

Hà Cesare in difesa.

Mi, Ragion mi guida à la non dubia Impresa.

Fi. Ah, che l'opre maluagie

A

2

Renç

Rende talor forte propitia oneste

*Gor.* Doma vn petto viril le forti infeste.

*Fil.* Di placido Vliuo

La fronte incorona.

Frà scempi, ed incendi

I Timpani orrendi

Non tocchi bellona.

Di &c.

### S C E N A III.

*Gordiano Misiteo.*

*Gor.* **Q**uesti forse è vn inganno. Io giurerei,  
Che femina è colei.

*Mi.* Chimere, e sogni

T'ingombrano la mente. Ei di sposarsi

A Valeria s'arrischia, e di marito

Le parri sostener. Od ella seco

D'accordo ci delude, ò tù sei cieco.

*Gor.* ( Quanto ambiguo è il pensiero. )

*Mi.* L'ampia Reggia assalirò

Pugnerò;

E trofeo sparso di sangue

Del Tiranno il teschio e sangue

Per le chiome ioterò.

L'ampia &c.

### S C E N A IV.

*Gordiano poi Gilbo.*

*Gor.* **L**vmi, che dite? e tu cor mio, c'hauesti

Di Cirene gi tempo

E sia l'immagine in te, che mi rispondi?

*Gilbo*

*Gil.* ( Questi è Gordiano )

*Gor.* ( Ah taci, e ti confondi! )

*Gil.* ( Cirene a lui mi spinse. )

*Gor.* ( Con l'alloro su'l crine

Co'l ferro ne la destra

Vidi Cirene sì )

*Gilbo s'auanza.*

*Gil.* Valeria à te m'inuia

*Gor.* Chi?

*Gil.* Valeria

*Gor.* Il mio sol? l'Anima mia?

*Gil.* Valeria sì

*Gor.* Dou'è? che fa? che porti?

*Gil.* E ne la Reggia, e piange.

*Gor.* Piange?

*Gil.* Per te.

*Gor.* ( Adorata )

*Gil.* E à scacciar il Tiranno

Che a gl'amplessi la inuita

Gordiano inuoca

*Gor.* ( O' fedeltà gradita! )

Dunque fida s'oppose?

*Gil.* Il nouo sposo aborre

*Gor.* Ella è sposa?

*Gil.* Per forza

*Gor.* Del Tiranno?

*Gil.* Egl'è noto

*Gor.* E ad ambo strinse

La man pronuba Giuno?

*Gil.* Al certo.

*Gor.* Ed ambo

Vn letto accoglierà?

*Gil.* Qual è il costume.

Giunto à l'ocaso il lume:

*Gor.* ( O' duolo! ò cruccio! ò pene! )

E lo credei Cirene?

E attonito rimasi

A le forme fallaci

[A le stolte minaccie?]

*Gil.* Ella desia  
Prima, che'l di tramonti, e che l'abbtaeci  
L'abborrito conforte  
Vederti almeno

*Gor.* [O cara,] Ione la Reggia?

*Gil.* Non dubitar; sicuro  
Ti guiderò per la più a costa parte.  
[Tutta Cirene m'insegnò quest'arre.]

*Gor.* Verrò sì sì. Ai perigli  
Esporrò questo petto. Vn' Alma grande  
E ne' rischi maggior. L'Idre omicide  
Nacquero per Alcide.

Non m'importa occhi adorati  
Di morir pur ch'iovi miri.  
Spirerò gl'ultimi fiati  
Al seren de' vostri giri.  
Non &c

## S C E N A V.

Salone con apparati per gli sponsali. Cirene  
finta Gordiano. Valeria Venere in  
vn Carro sopra nubi.  
Guardie.

*Cir.* **D**Eh placateui

*Va.* [Deh cangiateui]

*Cir.* Luci belle

*Val.* [Perfide Stelle]

*Cir.* Già che mie fatte voi siete:

*Val.* [Già che à morte mi conducete.]

*Cir.* Stai dubia ancor? Mira lo scettro e'l Lauro  
Che la degn'ombra stende  
Su la fronte Regal.

*Va.*

*Va.* (Strane vicende

Di caso atroce, ed empio.)  
poi à Cirene.

Ecco la man ciò, che promisi adempio.  
Venere.

Al suon dell' alte nozze incliti sposi  
Da la mia sfera io venni

Di lucido cristallo, e stretto il morso

A le pure Colombe

Consferza di rubin le spinni al corso.

Alati miei figli

Le penne sciogliete

E'l ferto à la sposa

Veloci porgete.

Prende Cirene di mano d'Amor la

Corona, e la mette sul capo à

Valeria.

*Cir.* Le chiome io t'incorono,

Ed in vn col diadema il cor ti dono.

Cirene con Valeria sorgono in

pie di.

[Ma qu'ì seruo.] Valeria

Parti, e in breue m'attendi.

[Porta ei forse ristoro ai graui incendi.]

*Val.* Risoluo d'amarti

Cambiar vò catene

Scacciata l'immagine

Dell'altro mio vago.

Darà questo petto

A quelle ricetto

Pupille serene

Risoluo &c.

## S C E N A VI.

*Cirene, Gilbo.*

*Cir.* SI ritiri ciascun . Gilbo, che porte  
Vita a Cirene, ò morte ?

*Gil.* Andai, come imponesti, e di Valeria  
Messagiero mi finsi .

*Cir.* E bene ?

*Gil.* Ed a venir Gordiano astringi .

*Cir.* O caro Gilbo .

*Gil.* E ne la Regia è ascosto .

*Cir.* Per le più corte vie scorgilo tosto  
Di Valeria a le stanze . Vn uom più fido  
E più cauto, e più scaltro

Questa Corte di tè non ebbe mai .

*Gil.* ( Mi dà pochi dinari, e lodi assai . ) *parte ;*

*Cir.* Se ai maturi disegni or non s'oppono  
Fortuna ingiuriosa  
Del crudel farò sposa .

## S C E N A VII.

*Filippo, Cirene.*

*Fil.* Nostro è il diadema, e resta  
Che di Lepido occulti  
Celebriam gli sponsali .

*Cir.* Io non lo voglio ;

*Fil.* E perche tant orgoglio ?  
Non promettesti ?

*Cir.* E vero ;

Ma spesso gioua il variar pensiero .

*Fil.* A lui dobbiamo il Regno: Impulso ci diede  
A le

A le pigre influenze  
Di benefica Stella .

*Cir.* Il nouo grado ogn'obbligo scancellà ?

*Fil.* Germana in van ripugni .

*Cir.* E che sposarlo è forza ?

*Fil.* Fede, e ragion ci sforza .

*Cir.* Facciafi .

*Fil.* O faggia .

*Cir.* Ma auerti, che non vò come Gordiano  
D'Imeneo le catene

*Fil.* Nò, nò; come Cirene .

*Cir.* Ecco dunque lo scettro; ecco il Diadema,

*Getta lo Scettro, e la Corona per terra ;*

Cesare non son io; ton io la Sposa

Di Lepido, e per tale

A publicarmi or vado ;

*Fil.* Ferma

*Cir.* Non più

*Fil.* Deh senti ?

*Cir.* Che vuoi ?

*Fil.* Del sacro Impero

L'Insegne riuerite omai ripiglia .

*Leua da terra la Corona, e lo Scettro ;*

*Cir.* Eh che son io di Lepido la Sposa .

*Fil.* ( O quanto è dispettosa . )

Nò nò sei tù Gordiano

Quel, che de l'Orbe immenso

Fermo sostien sù l'ampie terga il pondo ;

*Cir.* Dunque son io del Mondo

L'arbitro eccelso ?

*Fil.* Appunto

*Cir.* E posso ciò, che voglio ?

*Fil.* Io lo confesso .

*Cir.* Porgimi la Corona,

E non parlar più mai

De le nozze ineguali

Degli infauti sponsali .

*Fil.* [ Morder il fren conuiene. ]

*Cir.* Chi m'offende , mai non sperì  
L'alma rigida placar.  
Quella man , che regge Imperi;  
Sa anche i fulmini vibrar  
Chi &c.

S C E N A VIII.

*Lepido Filippo.*

*Le.* **C**He rapporti Filippo?

*Fil.* Il Messaggio cortese  
Non placò Misiteo , che audace , e ferò  
A la Reggia minaccia aspre contese

*Le.* Rinforzerò le genti.  
Raddoppierò l'insegne  
E più sonori hauran le trombe i carmi.

*Fil.* Son dei Regni più vasti arbitre l'armi.

*Le.* A riueder t'inoltra  
De le lance custodi  
Il numero e la forza , indi mi porgi  
Quella beltà , che , cinto  
M'hà di ferree catene.

*Fil.* [ Ahi labirinto. ]

Sofri sofri , che trà poco  
Dal tuo foco  
Giorni haurai sereni , e ridenti.  
P.ù diletta  
Quel ben , che s'aspetta;  
E condiscè l'indugio i contenti.  
Sofri , &c.

SCE-

S C E N A IX.

*Lepido.*

**L**'Indugio mi martira ,  
E reso impatiente  
Il feruido pensier quasi delira.  
Senza penar non si può mai goder.  
Si punge ne le spine  
Chi rose matutine  
A coglier và;  
Così beltà  
Ci dà  
Tormento, e poi piacer. Senza &c.

S C E N A X.

Stanza con letto.

*Valeria , che siede sul letto poi Gilbo.*

*Val.* **M**I par  
Che à respirar  
Cominci l'alma mia .  
Gli spirti suoi raguna  
E già di sua Fortuna  
I casi oblia.  
Mi &c.

*Gil.* Gordian quì di nascosto  
Inchinarti desia

*Val.* Di nascosto? e perche?

*Gil.* Perche non habbia  
Cesare gelosia

*Val.* Non è Gordian lo sposo?

B 6 Gil.

*Gil.* Nò; ma quel, che adorasti,

*Val.* Ohimè, che dici!

*Gil.* E poscia abbandonasti. *Si leua in piedi*

*Val.* Egli quì?

*Gil.* Ne le stanze.

*Val.* Deh fà, ch'ei parta (oh in quale,  
Rischio è per me.)

*Gil.* Risolse

Di vagheggiarti, ò di morir.

*Val.* (Son moglie.)

*Gil.* L'introduco.

*Val.* Nò nò [perche son moglie

Il petto haurò di scoglio!]

*Gil.* E che risolui tu?

*Val.* Vengane.

*Gil.* Or ora.

*Val.* Nò ferma [ah che l'onor veggo in periglio.]

*Gil.* (Volubile consiglio.)

*Val.* (Anzi ai perigli esposta

Virtù s'affina, e regge

I sensi ribellanti.)

Vengane.

*Gi.* (Un ramo han di pazzia gl'amanti.] *parte*

*Val.* Che feci oh Dio? che feci?

Gilbo, più non m'intende;

Ah che se giunge Augusto, ambo siam morti.

*Torna Gilbo.*

*Gi.* Egli sen viene.

*Val.* Dilli, che soua l'vicio

Fermi il piè, tosto parta, e non s'avanzi.

*Gil.* Poteui dirlo innanzi

*parte*

*Val.* Pouero cor tu palpiti

Presago del tuomal.

E ancor ti piaga, e lacera

Il fiero antico stral.

Pouero, &c.

SCE;

## S C E N A XI.

*Gordiano soua la porta. Valeria.*

*Gor.* **E** Sequirò la dura legge, e fermo  
Su'l limitare angusto  
Porgerò voti

*Valeria il guarda.*

*Val.* [ Oh dolce vista. ]

*Gor.* ( Oh ciglio .

*Val.* Deh vanne: ( alto periglio' )

*Gor.* Quì giunto appena mi discacci?

*Val.* [ Oh Dio ]

*Gor.* E ne meno poss'io

Vagheggiar in distanza

Quella dolce sembianza?

*Val.* Vanne se m'ami

*Gor.* O troppo

Ne l'accogliermi austerà

Ne l'invitarmi vmana.

*Val.* ( Io l'invitai? )

*Gor.* Dal Rogo suo lontana

La Fenice non arde . Or m'auicino.

*S'auanza un passo torna Gordiano  
nel primo luoco.*

*Val.* Olà. *Torna Gordiano nel primo luoco*

*Gor.* Tanto crudele?

*Val.* Audace tanto?

*Gor.* [ Ahi dura pena. ]

*Val.* ( Ahi pianto. )

*Gor.* Valeria pietà

*Val.* Non deuo, non voglio.

*Gor.* [ Che rea ferità! ]

*Val.* ( Che acerbo cordoglio )

*Gor.* Valeria pietà.

Il Gord.

B

7

*Val.*

Val. Non deuo non voglio.  
 Gor. Neghi vn sol passo à chi per te si more?  
 Val. ( M'intenerisce ]  
 Gor. E inche t'offesi?  
 Val. [ Oh Dei )  
 Gor. Che ti fece Gordiano?  
 Va. Ancor non parti?  
 Gor. L'ultimo don concedi.  
 Val. Partirai poscia?  
 Gor. Al certo  
 Val. Or via vn sol passo.  
 Gor. [ Pur al fin si piegò quel cor di fasso. ]

*se le accosta.*

Val. Vanne, che il rischio è graue,  
 Gor. La destra mi permetti.  
 Val. La destra?  
 Gor. Sì, e non altro  
 Val. Troppo ricerchi; [ ei pur si ferma ò Cielo. ]  
 Gor. Vn atomo di gelo  
 A vn vesuuio di fiamme.  
 Val. Prendi, e vanne. [ ò periglio ]  
*Li porge la destra.*  
 Gor. O man di latte!  
 Val. Parti; la man stringeki.  
 Gor. Andrò mà ....  
 Val. Che vorresti?  
 Gor. Stringer la destra è poco  
 Val. ( Son io qual esca al foco. ]  
 Gor. Il diletto minor à l'altro è scorta.  
 Val. Non intendo. [ Son morta. ]  
 Gor. La mano ....  
 Val. Già l'hauesti.  
 Gor. Resta.  
 Val. E che?  
 Gor. Ch'io la baci.  
 Val. [ O lusinga, ò tormento. ]  
 E forza ch'io mi pieghi

Li

*Li porge la mano, ed egli la bacia.*

Val. Or sei contento?  
 Gor. Contento  
 Val. Vanne dunque.  
 Gor. Vado, ma ....  
 Val. Che pretendi?  
 Gor. Affai più vago  
 Del latte della destra  
 E' il minio della bocca.  
 Val. Siasi ch'importa  
 Gor. Voglio dir . . .

## S C E N A XII.

*Cirene finta Gordiano. Valeria Gordiano.*

Cir. [ Niquo  
 Ne gl'alberghi d'Augusta ]  
 Val. ( Ahi disastro. )  
 Gor. [ Ahisciagura. ]  
 Cir. Offeso è l'onor mio. Frà queste mura  
 Que i suoi raggi appena  
 Osa introdur il Sole,  
 Tu con l'orme profane  
 Contamini le foglie, e senza velo  
 Mirar ardisci in quel bel volto il Cielo?  
 Val. ( Numi. ]  
 Gor. ( Son io perduto. ]  
 Cir. Ritirati eonsorte.  
 Val. Vbidiente i parto. ( O cruda sorte. ]



## S C E N A XIII.

*Cirene, Gordiano.**Cir.* Il tuo destin peruerso  
Quà ti guidò.*Gor.* [ Pur di Cirene hà il guardo  
E gl'atti, e'l fauellar. ]*Cir.* Farò, che prima  
Sian dai caui recessi  
Quelle luci diuelte  
Che vagheggiorno Augusta, indi la scure  
Vendicherà di rigido ministro  
Del gran Giove Romano  
La Maestà oltraggiata.*Gor.* [ Ah che non è Cirene  
Così atroce di mente, e sì spietata. ]*Cir.* Tanto ardisti? Non sai  
Che quel Gordian son io  
Inesorabil, fero,  
Che le selue habitò,  
Che ne l'Arabia vn tempo  
Le Vergini ingannò?*Gor.* ( Sì sì ch'ella è Cirene. ]*Cir.* Non sai, non sai, che quel Gordian son io  
Che gl'alti Dei spergiura,  
Che le leggi non cura,  
Senza fè, senza core  
Barbaro, e traditore*Gor.* Lo sò pur troppo.*Cir.* E non temesti?*Gor.* E noto di Cirene l'aspetto; io ben' rauiso  
Il mouimento, il viso.*Cir.* Che Cirene? Che sogni?  
Per sottrarti al castigo,

Di

Di vaneggiar tù fingi? Eh là Littori  
S'impigioni costui. Perfido.*Gor.* [ O quanto  
Io m'ingannai! ]*Cir.* ( Trattengo appena il pianto )  
*Viene imprigionato da Littori.**Gor.* Satiati pur crudel nel sangue mio:  
Che se tutte à me rubasti  
Le grandezze, e i Regni vasti  
Più di viver non desio.  
Satiati &c.

## S C E N A XIV.

*Lepido, Cirene.**Lep.* Gordiano prigioniero?*Cir.* Ai legami io lo trassi*Le.* Or sicuro hai lo scettro, e quinci è tempo  
Che molle al fin ti pieghi,  
E la destra mi leghi.*Cir.* L'vomo à l'vomo accoppiarsi  
Doue mirasti, e quando?  
( Vò sottrarmi scherzando. )*Le.* Vezzosa mia.*Cir.* Troppo sarebbe strano  
Che si sposasse à Lepido Gordiano?*Le.* [ Amabili lusinghe. ]*Cir.* Pensaci bene, che non sei per me:  
Molle hai troppo, e liscio il mento,  
Senza gratia il portamento  
E leggiadro il piè  
Non è.

Pensaci &amp;c.

## S C E N A X V.

*Lepido.*

**S**cherza, ò parla da vero? Ambiguo pende  
Il confuso pensiero.

Scherza, ò parla da vero?

Ardo, agghiaccio, e rido, e piango

Temo, e spero in vn'istante.

Son qual nube, che frementi

Van scuotendo in aria i venti

Sotto vn Ciel fosco, e tonante.

Ardo, &c.

*Il Fine del Secondo Atto.*



## A T T O

## T E R Z O.

## S C E N A I.

Mura della Reggia bagnate dal Teuere  
con Torre dirimpetto.

*Misiteo con Soldati.*



**S**V. Campioni à l'armi, à l'armi.

L'alte porte omai frangete,

Ed il barbaro opprimete,

Che la figlia osò inuolarmi.

Sù, &c.

*Segue la battaglia, e restano gl'Assalitori  
respinti.*

Si rinforzi l'assalto.

Più verdeggia l'alloro

Ch'è più sudato: A nobil segno intenta

Virtù non si riparmi.

Sù campioni, a l'armi, a l'armi.

## S C E N A II.

*Mentre vuol Misiteo rinouare l'assalto ap-  
par soua la Torre Filippo con  
Gordiano.*

*Fil.* **Q**uesti è l'audace  
*mostrando Gordiano a Misiteo.*

*Mis.* (Ohimè, che offeruo?)

*Fil.* Il ferro

Soua il capo gli pende.

*Mis.* [ Che Tragiche vicende! ]

*Fil.* E se non vuoi,

Che tronco a piè gli cada

Deponi omai la spada.

*Gor.* Per misurar le sue con le mie fotze

A l'estremo de mali or mi conduce

L'altera, inuida sorte;

Ma di vendetta generosa, e graue

La sicura speranza

Rende il morir foauo.

*Mis.* [ Ah! spettacolo orrendo! ]

*Gor.* Ferisci; i colpi attendo

*al Soldato, che hà vicino.*

*Mis.* Oggi deponi

Da l'animo Regal giouine inuitto

Gl'Atau eccelsi, e per serbarti in vita

Piegati al vincitor: Non è viltade

L'vbbidir à la sorte.

*Gor.* Ah suol fuggir dai miseri la morte.

*Mis.* L'Integne raccogliete

I brandi riponete;

Che in miglior tempo gli vserà Bellona.

Forz'è che piombi il folgore, che tuona.

SCE-

## S C E N A III.

*Cirene, poi Gordiano, che viene dalle Guar-  
die condotto in prigione dentro la  
Reggia.*

*Cir.* **A**l fratello io concessi (ra:  
D'esor Gordiano in sù le Regie mu-  
Ma cu stodia sicura

Fù di sua vita il vigile mio ciglio;

Or nella Reggia io stesla

Vò il prigione guidar fuor di periglio.

*Gor.* E respiro, e viuo ancora?

Tiranne mie stelle

Spietate rubelle

Lasciate, ch'io mora.

*Cir.* S'allontani ciascun.

*Le guardie si ritirano alquanto chiami la morte.*

*Gor.* ( Pur Cirene mi sembra. )

*Cir.* E l'hai vicina

Supplicio al gran misfatto.

*Gor.* Ed in che errai? c'hò fatto?

*Cir.* Vesti mentite spoglie

Celi la Patria, il nome,

E Gordiano ti fingi

Per rapirmi quel Serto,

Che dai voti del volgo,

Dal consenso de Padri

Per l'onor de la stirpe io meritai,

E'l tuo error la tua colpa ancor non sai?

*Gor.* ( Sì ch'ella è deffa al eerto. )

*Cir.* Ma questo pazienza: Io cederei

La ragion de lo scettro

Pur che Valeria non amassi. ( O quanto

Gelosia mi flagella

*Gor.*

*Gor.* Per l'Imperol'amai, non perche bella  
Rassembri a gl'occhi miei,

*Cir.* Possibile?

*Gor.* Colei

Mi fù da Misiteo proposta in moglie

E assistermi promisse

Ad occupar di Romulo le foglie.

*Cir.* Per lei dnnque non ardi?

*Gor.* Come la neve à gl'Aquiloni, e come  
Ne l'Iperboreo Ciel le gelid'Orse.

*Cir.* T'accoppiaresti forse

A chi di te inuaghita

Ti porgesse vn'Impero?

*Gor.* Ah si mia vita

Conosco quella fronte,

Dal di cui latte viuo

Ebbero già le luci mie ristoro.

*Cir.* Che mai fauelli?

*Gor.* Si conosco Cirene il bel crin d'oro

Che fù de l'alma mia

Il carcere primiero.

*Cir.* Troppo sei lusinghiero.

Più celarmi non posso.

*Gor.* Idolo amato.

*Cir.* Conforto sospirato.

*S'abbracciano.*

*à 2.* Torniamo à le gioie.

*Gor.* Mia gioia

*Cir.* Mio vezzo

*à 2.* Mia luce sì sì

A volo

Col duolo

Già l'ira spari.

*Torniamo, &c.*

*Ci* La Cesarea ghirlanda

Rinunciarti vogl'io, che t'vsurpai.

*Gor.* (Come ben l'ingannai.)

*Cir.*

*Cir.* [Che fò? doue traſcorro?]

*Gor.* Porgimi la Corona

Dammi ò cara lo ſcetto.

*Cir.* Temerario; non vedi *lo riſpinge.*

Che Cirene non ſono, e che ſecondo

Le tue follie ſol per iſcherno: Haurai

Sotto ſcure mortal frà pochi giorni

Supplicio atroce.

*poi a le guardie.*

A la prigion ritorni.

*parte.*

*Gor.* Foſche larue, e ſogni erranti

Il mio core van ſchernendo.

I penſieri hò vaneggianti,

Chi io mi ſia, più non intendo

Foſchi, &c.

## S C E N A IV.

Galleria negl'Appartamenti di Cirene.

*Lepido, Filippo.*

*Lep.* **P**ER l'aria ſtriſcino

Fiamme di giubilo.

*Fil.* Sciolto ogni nubilo

Gl'aſtri lampeggino

L'aure feſteggino.

*Lep.* Reſpinto è Miſiteo.

*Fil.* Prigioniero è Gordiano.

*Lep.* Più che temer non reſta

*Fil.* L'onde mancano, e i venti à la tempeſta

*Lep.* Ne le remote ſtanze

Io men vò di Cirene.

*Fil.* Ed io ti ſeguo,

Perche Valeria il mio bel Sol rimiri;

Ora più non è d'vuopo

Ch'io contenda l'vſcita à miei ſoſpiri:

SCE-

## S C E N A V.

*Valeria, poi Cirene, e Gilbo.*

*Val.* **L** Vmi volete piangere? piangete.  
Che ben di lagrimar  
Ne l'aspro inio penar  
Ragione hauete.  
Lumi, &c.

*Cir.* Sposa.

*Val.* Cesare inuitto.

*Cir.* Io vò ch'or ora

Venga il finto Gordiano à noi d'innaate?

Vanne Gilbo: intendesti.

*Gil.* Pongo per vbbidir l'ali à le piante. *parte*

*Cir.* Acciò lasci il fellone ogni speranza,  
Bramo che m'accarezzi, e che dimostri  
Quell' affetto, che deue

Moglie pudica à giouinetto sposo.

*Val.* [Commando tormentoso.]

*Cir.* (Meglio così ricoprirò quel fesso,

Che quasi io palesai

E in vn meglio vedrò s'ama Valeria

E se a gli scherzi ai vezzi

Punto si turba. Ei giunge io mi ritiro.)

## S C E N A VI.

*Gordiano condotto da Gilbo nel veder Valeria si ferma. Cirene in disparte.*

*Gor.* ( **O** Stelle! ò Ciel che miro?)

*Gil.* T'auanza, io qui ti lascio

*par-*

*parte.*

*Gor.* Che vuoi da me  
*Val.* [Che deggio dir?]

*guarda verso Cirene.*

*Gor.* Tu forse  
Per tormentarmi ò cruda  
Al tuo a petto m'inuiti.

*Val.* ( Deh accennarli potessi )

*Gor.* E son tuoi fasti

*Val.* ( Ch'il marito... ]

*Gor.* Le mie sventure.

*Val.* ( Oh Dio )

*Gor.* Ma frangerò vna volta i ceppi ingiusti;

A l'Aquile Romane

Spennetò i vanni, vcciderò il Tiranno

E...

*Cir.* Che miuaccie son queste?

*Val.* ( O me infelice! )

*Cir.* Chi minacci? rispondi.

*Gor.* Sgridauo la fotruna

Stolida, ed importuna.

*Cir.* Contro la forte eh?

*à Valeria.*

Diletta mia

Siedi qui meco, e tutte

Per compiacer al tuo adorato sposo

Le lusinghe d'amor desta, e raguna,

*poi a Gordiano.*

E tù fegui a sgridar la tua fortuna!

*Siedono, e Gordiano sta in piedi in disparte.*

*Cir. a Val.* Da quell labro il dardo uscì,  
Che nel cor mi saettò

Nò

*Gor.* [ Nò reffister non potrò ]

*Val.* Quasi Stella in fronte al di

à *Cir.* Quel tuo ciglio m'a bbagliò

*Gor.* Fraudolente spietata

Queste son le promesse?

Son questi i giuramenti?

*Sorge Cirene, e dice à Gordiano.*

*Cir.* E tanto ardisei

Con la fourana Augusta

Di cui maggior non v'è Reina alcuna?

*Gor.* Signor parlo così con la Fortuna.

*Cir.* Accostati

*Gor.* [ O martoro? ]

*Cir.* Vedesti mai coppia di noi più vaga?

Età, bellezza eguale, e ciò, che merta

Frà Sposi maggior lode,

Vicendeuole affetto. [ egli si rode. ]

*Gor.* ( Tormento egual non proua

Encelado o Tifeo

Ne gli abissi profondi. ]

*Cir.* piano à *Val.* M'accarezza?

*Val.* [ Conuien ch'io lo secondi. ]

Per te solo, solo

Riposa quest' alma.

Se quella rimiro

Allor, che sospiro

Leggiadra pupilla

Il cor si tranquilla,

E riede la calma.

Per &c.

*Gor.* Ah sconoscente ingrata

Ou'è la fè giurata?

Oue i sospiri i pianti,

Che per mè già versasti

Pallida in volto, e bruna

*Poi à Cirene:*

Si.

Signor parlo così con la fortuna.

*Cir.* Gilbo.

*Gil.* Son qui

*Cir.* G'assisti,

E le solite guardie

Rinforza, ed aualora.

[L'iniquo più, che mai Valeria adora.]

*Gor.* Adesso a voi goder

A me tocca penar.

Ma vn giorno al fin chi sà

Il fato si potrà

Forse per me cangiar.

Adesso, &c.

## S C E N A VII.

*Lepido, Filippo, Cirene, Valeria.*

*Lep.* O Dimi Augusto

*Cir.* O Che ricerchi?

*Lep.* E quando

A chi viue per tè sempre penando

Ristoro porgerai?

*Val. a Fil.* Filippo.

*Lep. a Cir.* Parla.

*Cir. a Lep.* V'è tempo ancora.

*Fil.* ( O fronte pellegrina. ) *Se le accosta*

*Val. a Fil.* Di Militeo, che auenne?

*Fil.* Nol sò.

*Lep. piano a Cir.* Languir mi sento.

*Fil.* [ Più frenarmi non posso. ]

*Val.* ( Ah ch'io pauento. )

*Cir.* ( Di mouermi ei pretende. )

*Fil. a Val.* Bella così risplende

Venere nel tuo ciglio.

*Lep. a Cir.* Che risolui crudele?

Ch'.

Val. Ch'io già inuaghito  
à Fi. O Temerario.

*poi à Cirene.*

Vdisti?

Cir. Che?

Val. D'amore costui  
Parlarmi ardisce.

Le. [Incauto.]

Cir. à Val. D'amore? ascolta, e taci.

Che le parole al fine

Van disperse trà venti.

Val. (Crude stelle inclementi!)

Lep. piano à Cir. M'accetti, ô, mi rifiuti?

Fil. à Val. Deh concedi

Cir. à Lep. Qual fretta!

Fil. à Val. Ch' vna sol mano io stenda.

Val. E doue?

Lep. à Cir. A me t'annoda

Fil. à Val. Infrà le neui.

*vuol stringerla.*

Lep. à Cir. O mi rinuncia il Regno.

Val. à Fil. Eh la! scostati indegno.

*Rispinge Filippo poi à Cirene;*

Signor vedesti?

Cir. E che?

Val. Trapassa audace

Da le parole ai fatti.

Cir. Possibile? Il fellone

Lacerato

Fulminato

Cada vittima al tuo piè

Ma pria dimmi che fè?

Val. à Filippo La pena or pagerai.

*poi à Cirene.*

Stender volea

A questo sen la destra,

Cir. Al sen Regale?

Val.

Val. Certo

Cir. E del vel leggiadro  
Violar i confini?

Fil. (Quanto e bizzarra!)

Val. A punto.

*Poi à Filippo;*

Ora pur vi sei giunto

Cir. E non c'è altro?

Val. E ti par poco?

Cir. Non è, non è gran cosa

Mentr' ei di più non tenti;

Troppo rigida sei

Val. [Stelle inclementi.]

Cir. Ti voglio modesta

Si sì, ma nontanto

Vn Ciglio adorato

Vn labro baciato

Non perde suo vanto.

Ti voglio &c.

## S C E N A VIII

*Valeria, Lepido, Filippo.*

Lep. (S'iparte è mi delude)

Val. à Fil. S'Inuendicata non andrò: Prepara

L'alma nocente à dure pene, e graui

Fil. [Che minaccie soau.]

Val. Trattar vò inesorabile

Le Serpi di Tesifone

Di Cerbero il velen;

E morte ineuitabile

Lanciarti in mezo al sen.

Trattar &c.

SCE

## SCENA IX.

*Lepido, Filippo,*

*Lep.* **T**V l'Impero ottenesti; A me per patto  
E Cirene douuta; Iogia fedele  
Ciò, ch'imponesti, oprai.

*Fil.* E tu Cirene haurai.

*Lep.* L'indugio mi dà pena.

*Fil.* Pria, che del Tago in sà la bionda arena  
Otioso Piroo

Scuota gli vmidi crini, e poluerosi,  
Ambo sarete sposi.

*Lep.* Al cor dai vita,  
Che stà languendo.  
Quella bellezza  
Cinta d'asprezza  
Nel rio martir  
Vò intenerir  
Piangendo.  
Al cor, &c.

## SCENA X.

*Filippo.*

**V**Cciderò Gordiano  
Lepido ingannerò, ma pria risoluo  
Stringer Valeria, e intrepido, e ficuro,  
Se morir poi douessi  
Incontrerò le pene,  
E del barbaro Fasi, e d'Agrigento.  
Chi il suo genio appagò more contento,  
Ragione vsar non sà

L'Ar-

L'Arcier, che nudo và

Tenero infante.

Ne fermezza d'ingegno hà vn Dio volante.

## SCENA XI.

Sala con porta, che conduce agl'appartamenti di Valeria, e con altra porta dall'altro lato, che conduce a gl'appartamenti di Cirene.

Notte.

*Cirene, Valeria.*

*Cir.* **A** Al Talamo Conforte (èletti  
Vanne, e m'attendi, oue d'incensi  
Sparge per l'aria amor nubi odorose.  
(Irne Filippo in vece mia dispone.)

*Val.* T'aspetto  
Diletto  
Di queste mie luci.  
Coi lampi del viso  
Il giubilo, e'l riso  
A me riconduci  
và ne suoi Appartamenti.

*Cir.* Guiderà tosto il seruo,  
Come già li ordinai  
Spenta ad arte ogni face  
Gordiano a me; stringer Valeria il folle  
Si crederà, ma nel mio braccio stretto  
Sarà forza ch'ei dorma a suo dispetto.  
Alma mia noi siamo in Porto;  
Non temer più di tempeste.  
Doppia in fronte al mio conforto  
Splende già l'Orsa celeste. Alma  
và negli altri Appartamenti.

SCE.



## S C E N A XII.

*Gordiano . Gilbō**Gor.* **F**Vor di prigione ancora? e doue mai?*Gil.* Di Valeria à gl'alberghi*Gor.* Al rischio io torno.*Gil.* Nò*Gor.* Ma il Tiranno?*Gil.* Ei da la Reggia è vscito,

Perche di Misiteo

Vieti il disegno ardito.

*Gor.* Fammi il peggio ò Ciel, che puoi

Son risolto di non temer.

Scagli pur soua il mio crin

Il destin

L'ira torbida, e'l furor;

Hanno ancor

Le miserie il suo piacer

Fammi &amp;c.

*Gil.* Vieni ch'è tempo.*Gor.* Intrepido ti seguo.*Mentre Gilbo vuol entrar negl'appartamenti di**Cirene s'incontra in Filippo, che n'esce.**Gil.* [ Filippo ohimè: ] t'ascondi.*Gor.* Lasciami il ferro.*Tuol la spada dal Fianco à Gilbo.**Gil.* Presto.*Và Gordiano à nascondersi negl'Appartamenti di Valeria,*

SCE.

## S C E N A III.

*Filippo . Gilbo in disparte .**Fi.* [ **E**Ntro à l'oscuro albergo  
Giace Valeria. ]*Gil.* ( Egli si ferma. )*Fi.* Il passo

Riuolgo a lei; ma par, che ai noti impulsi

De la cupida mente

Non vbbidisca il piede. Occulta forza

Su i vestigi mi ferma. E che pauento?

Filippo ardisci. Ella è notturna, e sola

Ti crederà il marito.

Non treschi con amor chi uon è ardito.)

*Entra negl'Appartamenti di Valeria.**Gil.* Egli là doue è ascosto

Gordiano: iniquo fato!

Che mai, che mai sarà? son disperato.

Si salui chi può

Sin dentro

Del centro

A chiudermi andrò.

Si salui &amp;c.

## S C E N A XIV.

Stanza spatiosa illuminata, che corrisponde à gl'Appartamenti di Valeria, e di Cirene.

*Gordiano, Filippo combattendo poi Valeria,  
poi Cirene.**Gor.* **S**Ei vinto.*Fi.* **I** moro oh Dei*cade feritò  
val.*

Val. ( Gordiano armato ? ]

Cir. ( Qual rumor ? ] Ahi, che veggo!

Gor. ( Alto periglio . )

Cir. Germano, oh Dio Germano; e chi cosparse

Quel nobil volto di pallor di morte ?

Chi da l'interne vene

Trasse l'alma co'l ferro ?

*si getta à terra.*

Apri le luci,

E volgi a me l'ultimo sguardo. *lo sanote*

Parmi,

Ch'egli respiri alquanto.

Nò non discese ancor l'ombra à gli Abissi.

Val. [ Strano successo . ]

Gor. ( Ella è Cirene il disse. ]

Vede Cirene Gordiano con la spada insanguinata, e forge.

Cir. Ma del sangue fraterno *[igno*

Veggio il brando, che fuma. O mostro inde-

Tu l'uccidesti. Io sono, io son Cirene.

Si Cirene son io

Quella, che lusingasti

Quella, che abbandonasti.

Val. [ Ch'intendo ? ]

Cir. A me crudel l'onore hai tolto

A [ Filippo la vita.

Val. E Valeria tradita, ]

Cir. Infeice germano

Carnefice spietato

Viui per vendicarti

Mori per giusta pena

Soccoretelo ò Cieli

Fulminatelo à gara.

O deità oltraggiate.

Ah che l'Impero s'han frà lor diuiso

De le viscere mie sdegno, e pietate.

*verso Filippo.*

*verso Gordiano.*

*a Filippo*

*a Gordiano*

*a Filippo.*

*a Gordiano*

SCE-

S C E N A Ultima.

Misiteo con Soldati, che tengono prigioniero Lepido, Gordiano, Cirene, Valeria, Filippo a Terra.

Mis. **F**iglia, Gordian

Gor. **F** ( Qui Misiteo ?

Val. ( Qui il Padre ? ]

Mis. Con assalto improuiso

Ionotturmo espugnai la Reggia altera

Cir. ( Implacabil destiu. )

Lep. [ Sorte seuera . )

Mis. verso Cir. Ma cada l'empio

Gor. Ferma

Cir. Lascia ch'egli m'uccida

Gor. Ella è Cirene

Mis. [ Ch'intendo ! ) e quell'estinto ?

Gor. Fù piagato da me

*Filippo riuiene, e alzando il capo dice.*

Fil. Gordian perdona

A Lepido, a Cirene.

Cir. Val. a 2. [ Ei viue ancora ? ]

Fil. L'auttor son io del tradimento : è giusta

La pena. O Ciel manca lo spirto :

Cir. ( O Dei ]

Gor. De' Fisici migliori

L'arte s'adopri per sanarlo.

*vien condotto via Filippo.*

Lep. ( Aspetto

La rigida sentenza. )

Mis. Virtù propria de' Regi è la clemenza

Cir. Cesare a tè mi prostro.

Le colpe mie detesto, ed al tuo piede

Per Lepido, e per me chieggo perdono.

Al.

Gor. Alzati

Lep. ( O cara. ]

Gor. A Lepido io ti dono .

Cir. a Le. La tua fè mi commosse.

Mis. Val. a 2. [ Insolite fortune. ]

Gor. Lepido a lei ti stringi ;

Ne perche fù da me baciata vn tempo

Di sposarla tralascia ,

Che la bocca d'vn Rè macchie non lascia .

Lep. La tua pietà mi lega

*dà la mano a Cirene .*

Gor. Valeria ; or che son io fatto Monarca

Porgi la bella man ; de primi incendi

Ogni reliquia estinfi ;

Sei tù sola il mio ben .

Val. La destra or prendi .

Mis. Concordi viuite

Le. Ci. a 2. Felici regnate .

Gor. De' nostri Imenei

Frà gl'archi , e i trofei

Risplenda la face .

Val. E tenera pace

Noi sempre accompagni

Nell'ore Beate

Mis. Concordi viuite

Le. Ci. a 2. Felici regnate .

**Il Fine del Drama.**